

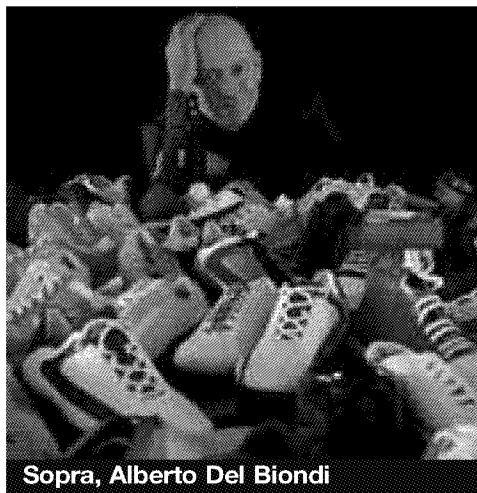
# Del Biondi primo passo di un nuovo polo

**Dietro al salvataggio della prestigiosa firma del design italiano c'è un più ampio progetto, messo a punto dalla finanziaria Europa investimenti sotto l'insegna Cose belle d'Italia. Per dar vita a una aggregazione di eccellenze del made in Italy. Come ha svelato a MFF il ceo Stefano Bennati**

**A**lberto Del Biondi dall'orlo del baratro a punta di diamante di un nascente polo delle eccellenze italiane, riunite sotto l'ombrello del progetto «Cose belle d'Italia», con la regia della finanziaria Europa investimenti: è questo il senso del salvataggio del prestigioso studio di design italiano specializzato in particolare in calzature sportive e di alta gamma, che ha appena firmato un contratto quinquennale con Tommy Hilfiger (vedere MFF del 6 maggio scorso) per lo sviluppo delle calzature del brand. Così spiega in questa intervista a MFF Stefano Bennati, amministratore delegato della finanziaria milanese, precisando la particolare filosofia di investimento della finanziaria, che è quella di creare valore non rivendendo a terzi le società in cui è intervenuta, secondo lo schema del private equity, ma rimettendo le cose a posto.  
**Com'è nato l'investimento nella Alberto Del Biondi?**  
Innanzitutto vorrei precisare che la nostra società opera da tempo nel settore delle co-



siddette «distressed companies» e ha già effettuato numerose operazioni in questo senso. La strategia di **Europa investimenti** è quella di intervenire in società che rappresentano altrettante eccellenze del made in Italy, ma che per i noti problemi congiunturali o per altri problemi sono in difficoltà. È il caso appunto della **Alberto Del Biondi**, una entità straordinaria che rischiava di chiudere. Così, nell'ambito di un concordato fallimentare che vedrà la prossima udienza nel prossimo giugno, abbia adottato lo sche-



Sopra, Alberto Del Biondi

ma classico di queste operazioni, cioè la costituzione di una newco, a cui partecipa anche Del Biondi, che ha dapprima rilevato in affitto e quindi acquisterà il ramo d'azienda.

**Come siete intervenuti? Avete ridotto il personale? Introdotto nuove aree di business?**

Il personale è rimasto identi-

co, non abbiamo tagliato niente. Sotto il profilo dello sviluppo del business, innanzitutto speriamo in ulteriori sviluppi del rapporto col gruppo **Pvh** dopo l'accordo per **Tommy Hilfiger**. E siccome stiamo parlando di un'eccellenza del design non escludiamo di ri-affacciarci anche in altri segmenti oltre alle calzature.

**Qual è l'obiettivo del vostro ingresso nella Alberto Del Biondi? Pensate di rivendere la società nel medio termine secondo lo schema classico del private equity?**

Assolutamente no. Innanzitutto questo investimento rientra in un progetto più ampio, cioè nella creazione della piattaforma **Cose belle d'Italia**, un ombrello sotto il quale vogliamo aggregare altre eccellenze del made in Italy per dar vita a un polo di «cose belle d'Italia». Inoltre la nostra filosofia è radicalmente diversa da quella del private equity: noi alla fine

del percorso vogliamo restituire l'azienda all'imprenditore, che intanto continuerà a guidarla, perché noi possiamo solo aiutare le aziende a ripartire, ma non possiamo certo sostituirci a quegli imprenditori che sono l'anima delle loro aziende. E questo percorso con Del Biondi è già tracciato. (riproduzione riservata) **Alessandro Wagner**